

LA START UP

POZZUOLI

Diletta Capissi

«Abbiamo deciso di fare il salto al mondo accademico a quello imprenditoriale per inseguire i nostri sogni: essere padroni della direzione della nostra ricerca». Così esordisce Valentina Russo, linguista e ceo della start up innovativa Logogramma che insieme ad Azzurra Mancini, 43 anni, insegna traduttologia all'Oriente, detiene il 70% delle quote della società. La restante parte è degli altri due soci fondatori, tutti di Pozzuoli: Carlo Maria Giordano, 46 anni, web designer e Filippo Iacobelli, 43 anni, informatico. Logogramma si occupa di sistemi di intelligenza artificiale e di elaborazione del linguaggio naturale per realizzare soluzioni innovative e applicazioni per l'interfaccia uomo-macchina. «Nel luglio del 2021 - racconta Valentina - abbiamo scelto di entrare nell'incubatore Campania NewSteel a Città della Scienza perché ci sentivamo molto isolati: è stata una scelta vincente. Abbiamo trovato un contesto meraviglioso per i servizi che offrono e Massimo Varrone che lo dirige ci ha fatto capire cosa significa essere imprenditore, ripeteva spesso che la mia impostazione era troppo da ricercatrice. Oggi a distanza di oltre un anno, attraverso le partnership industriali con i centri di ricerca di tutta Europa, con Urban Eco della Federico II e con la partecipazione allo Smau di Milano l'11 e l'12 ottobre - Logogramma è stata selezionata tra le 120 start up più innovative d'Italia - posso dire di sentirmi imprenditrice». Poi aggiunge orgogliosa: «Con il titolo di campioni di innovazione saremo con la delegazione della Regione per presentare le nostre soluzioni avanzate».

LA PIATTAFORMA

Valentina spiega: «Sviluppiamo sistemi di intelligenza artificiale in grado di interpretare il linguaggio naturale in particolari aree o domini specialistici. Ad esempio mentre l'assistente virtuale di Google, Apple, Amazon è addestrato per comprendere cose della vita quotidiana, i nostri sistemi sono capaci di comprendere linguaggi specialistici. Se chiedo a Siri: mi dai una bolla, interpreterà una bolla generica, una bolla di sapone». I vostri sistemi invece cosa fanno? «So-



Uomo e macchina più vicini se la lingua è quella giusta

► Logogramma inserita tra le 120 neoaziende più avanzate in Italia
Con un sistema l'intelligenza artificiale interpreta i termini specialistici

no concentrati sulle aziende e dunque riceverà quella "bolla" come un documento di trasporto. Utilizziamo da un lato le ontologie graph-based e dall'altro le reti neurali». «Ciò che ci differenzia da altre società prevalentemente popolate da ingegneri e informatici è il nostro background umanistico - aggiunge Valentina - I nostri assistenti digitali scelgono in base alle conoscenze che noi trasmettiamo loro in termini di linguistica e di pragmatica, che vuol dire insegnare qual è l'azione discorsiva migliore. Il progetto si chiama AI-Codum, è un acronimo di dominio faccia-uomo-macchina che riguarda una piattaforma di nostra proprietà registra-

ta che ci consente di creare in maniera automatizzata e veloce delle basi di conoscenza dei vari settori: alimentare, tessile, beni culturali».

prentivi. Non solo identifica la richiesta ma anche i prodotti che sono stati nominati».

LO STUDIO

Il background umanistico come si concilia con l'intelligenza artificiale? «C'è una branca della linguistica, quella computazionale, che ha preso piede da quando viviamo in modo massiccio con le tecnologie e con tutti i prodotti che necessitano di comandi vocali o di essere interpretati dalla macchina. Noi mettiamo in relazione lo studio della lingua con gli strumenti informatici». Poi continua: «Creiamo l'esperto di settore, con il progetto Visit3D finanziato dal bando regionale Campania start up, il nostro assistente virtuale con un visore guida le persone nell'ambito dei beni culturali». La start up si sta consolidando: «Ora ci stiamo confrontando con una ricerca tedesca che si occupa di robotica collaborativa, realizzeremo applicazioni per aiutare gli anziani e i disabili».

Allo Smau verrà presentato "Chemidai": «È un assistente virtuale che interpreta le email e parla con i clienti. Utilizzabile da chiunque lavori nell'ambito e-commerce, risolve il problema legato alle interpretazioni delle email. Sulla famosa Info@ arriva di tutto, molte aziende avrebbero bisogno di persone per smistare la posta». Il vostro assistente virtuale di back office cosa fa? «Interpreta ed etichetta automaticamente le email e gli oggetti che sono nella mail, magari un sollecito di richiesta ordini o



FONDAMENTALE IL BACKGROUND UMANISTICO ALLO SMAU CON L'ASSISTENTE VIRTUALE "CHEMIDAI"